



LA CHIESA DI SAN GIULIANO A BARBARANO ROMANO

Progetto per un museo nel parco

di **Elena Blasio** e **Alessia D'Angelo**

Cenni storici

Nel paesaggio del Lazio etrusco si estende il parco di *Marturanum*, un'area naturale protetta, con un'estensione di 1240 ettari che ricade interamente nel comune di Barbarano Romano in provincia di Viterbo. Il sito, istituito nel 1984, ricopre una superficie collinare ai margini nord-orientali dei monti della Tolfa, a breve distanza dai monti Cimini. Caratteristica principale di questo territorio è il suo duplice aspetto: all'interno convivono due paesaggi profondamente diversi e facilmente riconoscibili. Nel settore meridionale, nell'area cosiddetta del Quarto, è presente un territorio collinare coperto prevalentemente da boschi, boscaglie, cespuglieti e pascoli, che conserva l'aspetto tipico maremmano, tradizionalmente plasmato da un'economia agro-pastorale. A questo paesaggio si oppone il settore settentrionale che possiede l'aspetto più caratteristico del parco di *Marturanum*: la presenza dei "valloni", forre scavate nel tufo dal fiume Biedano e dai suoi affluenti. Sebbene questa caratteristica morfologica sia largamente diffusa nel territorio laziale, ciò che rende unico il paesaggio di Barbarano Romano sono la verticalità delle pareti di tufo e la grande profondità delle incisioni nel terreno. *Marturanum* si mostra quindi come un parco che racchiude numerosi e diversificati ambienti, caratterizzati da un'elevata biodiversità animale e vegetale e che regala, a chi lo visita, splendidi scenari naturalistici e improvvisi mutamenti paesaggistici. Que-

L'architettura è il gioco sapiente, rigoroso e magnifico, dei volumi assemblati nella luce

Le Corbusier, *Verso un'architettura*, 1923

Fig. 1 Chiesa di San Giuliano presso Barbarano Romano, stato di fatto, vista del complesso dall'interno del parco di Marturanum.



Fig. 2 Chiesa di San Giuliano presso Barbarano Romano, cortile interno, dettaglio arcate viste dalla copertura della cisterna.

Fig. 3 Chiesa di San Giuliano presso Barbarano Romano, stato di fatto, cortile interno dettaglio arcate e romitorio.



Fig. 4 Chiesa di San Giuliano presso Barbarano Romano, stato di fatto, vista esterna del romitorio e della cisterna.

Fig. 5 Chiesa di San Giuliano presso Barbarano Romano, vista interna, dettaglio affreschi.

sta ricchezza naturale non è però l'unica risorsa dell'area, ad essa si aggiunge un importante valore aggiunto, dovuto alla presenza della necropoli etrusca di San Giuliano e della rocca medievale. Passeggiando lungo i sentieri si resta affascinati dalle facciate rupestri delle tombe che si aprono d'improvviso tra la vegetazione. Secondo gli archeologi, ci troviamo di fronte alla necropoli con maggiore ricchezza e varietà di tipi sepolcrali. San Giuliano offre, infatti, un panorama completo sullo sviluppo dell'architettura funeraria del popolo etrusco, un patrimonio archeologico che spazia dalle tombe a pozzo e fossa dell'età del Ferro, ai grandi tumuli orientalizzanti, dalle tombe rupestri arcaiche a quelle a dado ellenistiche.

I sentieri rappresentano un vero e proprio viaggio nel tempo che inizia nel VII a. C. e termina nel III secolo a. C., che conducono il visitatore fino alla base orientale del pianoro, alla cui sommità sono presenti le mura medievali del borgo di San Giuliano e l'omonima chiesa. Quest'ultima, realizzata con materiali recuperati dall'antico abitato etrusco-romano, è il risultato di numerosi interventi, avvenuti tra il XII e il XVII secolo.

La chiesa aveva in origine un impianto a tre navate, con tre absidi; attualmente appare invece più piccola, a seguito della trasformazione più importante, avvenuta nel XV secolo per rimediare ai crolli e danneggiamenti, dovuti al succedersi di eventi sismici

ed abbandoni (la navata sinistra fu trasformata in un corridoio scoperto di accesso e le prime due campate in un atrio, anch'esso scoperto).

Nel complesso le colonne sorreggono quattro campate longitudinali, per una lunghezza dalla navata centrale di circa 21 metri. Tra il XVII e il XVIII secolo furono effettuati degli adattamenti agli ambienti della chiesa per accogliere una piccola comunità di monaci eremiti insediatisi fino alla fine del XIX secolo. Analizzando dunque un complesso architettonico così composito e stratificato nel tempo, una prima lettura deve fondarsi sul rilievo metrico dell'opera come si presenta oggi.

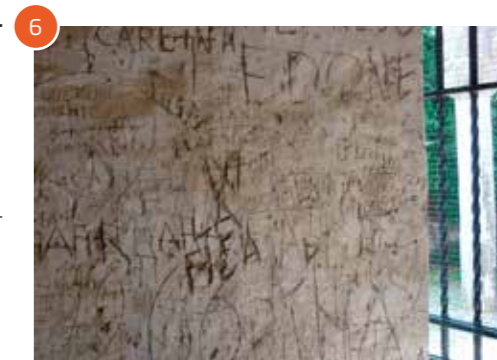
Le colonne dell'atrio scoperto, mostrano differenti stili: i capitelli romanci, con caratteristiche arcaiche e ornamenti a foglie angolari si alternano ad esempi con decozioni che rimandano a simbologie cristiane, ognuno sorretto da fusti di colonne e basamenti con le proprie caratteristiche peculiari, esempio di riuso di elementi del luogo.

Nel 1985 la chiesa verteva in un completo stato di abbandono. I rilievi storici evidenziavano diverse lesioni a parti strutturali: il crollo della copertura del corpo principale e del romitorio causò il danneggiamento degli affreschi interni. Questi ultimi, localizzati nell'abside principale e ridotti a veri e propri frammenti, si caratterizzano da un registro inferiore dove è presente un palinsesto di

I materiali dell'urbanistica sono il sole, gli alberi, il cielo, l'acciaio, il cemento, in questo ordine gerarchico e indissolubile

Le Corbusier, *Commenti in merito al progetto Ville Radieuse*, 1930

Fig. 6 Chiesa di San Giuliano presso Barbarano Romano, esempio di degrado interno, dettaglio graffiti.



pitture di diverse epoche, al centro del quale è collocata una *Madonna in trono in preghiera* affiancata da tre figure per ogni lato, tra le quali si riconoscono *Santa Barbara e San Bartolomeo*. In alto un *Cristo in trono benedicente entro una mandorla*.

Pertinente a questa campagna decorativa, è anche l'opera di San Giuliano, dipinto sulla facciata interna del setto murario che divide le due navate e che rappresenta la figura meglio conservata. L'abside minore era invece decorata con una pregevole pittura del XVI secolo raffigurante la *Madonna in trono con il bambino e San Giuliano* (dell'affresco rimangono solo pochi lacerti, tra cui parte del trono e il nome di San Giuliano).

Allo stato di abbandono dell'ambiente interno, si aggiunge la presenza di elementi di superfetazione, che rivoluzionavano l'assetto originario. Sul lato della facciata era stato addossato un locale con incerta funzione e l'accesso alla cisterna era interrotto, a causa del cedimento della rampa di scale. Elementi, questi, che manifestarono la necessità di effettuare i primi interventi di restauro sul complesso, così da mettere in sicurezza le strutture e da evitare saccheggi e danneggiamenti interni della chiesa, già completamente ricoperta da graffiti e incisioni.

Il progetto di recupero

Il nostro intervento è nato dall'esigenza di recuperare un interes-



Fig. 7
La chiesa di San Giuliano, un museo nel parco, stato di progetto, il nuovo sentiero di accesso alla Chiesa di San Giuliano, sistema di illuminazione, pavimentazione e informazione.



Fig. 8
La chiesa di San Giuliano, un museo nel parco, stato di progetto, visione globale.

Ogni architettura è grande dopo il tramonto: forse l'architettura è veramente un'arte notturna, come quella dei fuochi artificiali

Gilbert Keith Chesterton, *Tremendous Trifles*, 1909

sante esempio di architettura religiosa, quasi sconosciuto e ormai abbandonato alla vegetazione. Il progetto coinvolge, non solo la chiesa, ma anche il contesto naturalistico che la ospita.

Il progetto si sviluppa attraverso differenti livelli, tra cui risulta fondamentale l'analisi dello stato di fatto, condizionante per la prima fase di recupero e riqualificazione dell'esistente. L'eliminazione delle cause di degrado al contorno, sono seguite da interventi di consolidamento, pulitura e protezione delle architetture e risultano preliminari alla concretizzazione del programma. La nostra idea è quella di realizzare un museo a cielo aperto che non interferisca con il paesaggio e che consenta di poter usufruire dello spazio; una sorta cioè di percorso turistico che culmini alla chiesa di San Giuliano, musealizzata all'interno dell'ambiente e affiancata dalle necessarie strutture dedicate a servizi.

Il diretto contatto con le aree naturalistiche protette e con le emergenze archeologiche, ci obbliga a far sì che, ogni nuovo intervento, sia affiancato anche da un piano per la corretta manutenzione delle strutture.

Il primo obiettivo, è quello di realizzare una nuova via di accesso al complesso che non rappresenti solo una percorrenza, ma che acquisisca un valore museale. È apparso subito evidente che la strada, abbandonata a se stessa, non solo impediva un arrivo confortevole alla chiesa, ma soprattutto non comunicava il proprio valore archeologico e naturalistico. Il primo intervento consiste quindi, nel progettare un sentiero di facile attraversamento che consenta, ad ogni ospite del parco, di raggiungere la sommità del pianoro. Abbiamo scelto di utilizzare la tecnica a "Macadam", con la quale è possibile eseguire una pavimentazione omogenea, costituita da pietrisco e materiale collante compresso, che seppur di bassa resistenza, si dimostra adatto a parchi, giardini e luoghi storici. È stata prevista la pianificazione di itinerari prestabiliti ed attrezzati che presentano, oltre ad un nuovo sistema di illumi-

Fig. 9
La chiesa di San Giuliano, un museo nel parco, stato di progetto, vista a volo d'uccello.



Fig. 10
La chiesa di San Giuliano, un museo nel parco, stato di progetto, intervento di ricostruzione della navata laterale, ricomposizione dei prospetti della Chiesa di San Giuliano.



Fig. 11
Chiesa di San Giuliano presso Barbarano Romano, stato di fatto, le absidi della chiesa, prospetto incompleto.



Fig. 12
La chiesa di San Giuliano, un museo nel parco, stato di progetto, le absidi della chiesa, ripristino della simmetria originaria.



nazione e di pavimentazione, anche un sistema di informazione composto da cartelli segnaletici, paletti segnavia e pannelli illustrativi.

Il visitatore può raggiungere, così agevolmente, il pianoro dove è collocata la vera e propria area espositiva. Ad accoglierlo vi sono strutture modulari realizzate con soluzioni tecnologiche, tali da assicurare un carattere di reversibilità e una totale compatibilità con i luoghi, al fine di offrire servizi e magazzini di supporto alle attività del museo.

L'architettura è la volontà dell'epoca tradotta nello spazio

Mies Van der Rohe, *Inaugurazione personale presso il museo d'arte moderna*, 1947

La chiesa di San Giuliano, un museo nel parco è, in primo luogo, uno spazio espositivo, finalizzato anche all'esposizione di installazioni temporanee. Il cuore dell'intervento è però la ricostruzione (in acciaio e vetro) della seconda navata minore, crollata a seguito del terremoto del 1349 e gemella nelle dimensioni alla controparte esistente.

Il vetro si trasforma in un filtro: due lastre, sorrette da pilastri in acciaio ancorati al terreno, fasciano i resti del muro della navata originaria. L'ampliamento della volumetria del complesso, concorre alla ricomposizione dei prospetti (il fronte principale recupera la sua originale dimensione, non mostrandosi più mancante di una parte; lo stesso accade per il prospetto posteriore, dove le absidi tornano ad essere tre, ritrovando un equilibrio dei volumi). Ogni ambiente satellite alla chiesa, nel rispetto della preesistenza e delle condizioni dello stato di fatto, viene occupato in maniera da servire una funzione fondamentale per il museo. All'interno

dello spazio, addossato alla facciata, si colloca la biglietteria, punto di accoglienza ed informazione, che attraverso la realizzazione di una copertura, la cui inclinazione segue il dislivello del muro crollato, si serve di un struttura puntiforme metallica. Questa, tamponata lungo il prospetto aperto da una parete vetrata, consente all'ambiente interno di dialogare con lo spazio circostante. Il vetro scelto per la ricostruzione della navata è opaco differenzialmente dalla trasparenza del vetro usato per la biglietteria. Altro materiale impiegato è l'acciaio Corten, resistente alle sollecitazioni meccaniche, utilizzato principalmente per la copertura dei tetti, grazie alle sue caratteristiche cromatiche affini alla muratura tradizionale. Infine la pavimentazione, da realizzarsi in cotto, materiale già presente all'interno della chiesa, ma disposto attraverso una diversa posatura.

L'illuminazione del museo acquisisce, in questo scenario, un ruolo centrale, essa stessa costruisce i nuovi volumi. I numerosi spot, all'interno del filtro vetrato della nuova navata, costruiscono le geometrie anche al buio, in una scenografica naturalistica, dai caratteri teatrali.



Fig. 13
La chiesa di San Giuliano, un museo nel parco, stato di progetto, vista diurna, ricostruzione della navata laterale e della biglietteria, integrata con la muratura originaria.



Fig. 14
La chiesa di San Giuliano, un museo nel parco, stato di progetto, vista notturna, ricostruzione della navata laterale e della biglietteria, integrata con la muratura originaria (la luce costruisce i nuovi volumi).



Fig. 15
La chiesa di San Giuliano, un museo nel parco, stato di progetto, l'illuminazione del museo, lo scenario notturno.